



L'AICVAS al campo di Vernet e a Tolosa

Una delegazione dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna ha compiuto a maggio, con l'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini *Garibaldi* di Milano, un viaggio della memoria in Francia, al campo di internamento di Le Vernet d'Ariège e a Tolosa, capitale dell'Haute-Garonne. A guidare la delegazione (foto in alto) Onorina Nori Brambilla, partigiana internata nel campo di concentramento diretto dai nazisti a Bolzano, moglie di Giovanni Pesce, attuale presidente dell'AICVAS, garibaldino in Spagna e M.O. della Resistenza in Italia, che non ha potuto essere presente. La delegazione è stata accolta al campo da alcuni esponenti dalla *Federazione dei Garibaldini* di Tolosa, in particolare dal presidente Vincenzo Tonelli, combattente in Spagna e nella Resistenza francese ed italiana, dall'*Amicale des anciens internés du camp du Vernet* e dal sindaco del comune omonimo.

Utilizzato nel 1918 come luogo di internamento di militari austriaci, riaperto nell'ottobre del 1939, il campo "ospitò" sino al 1944 oltre quarantamila prigionieri di 58 diverse nazionalità.

Il Ministero dell'Interno francese, a partire dal 1940, quando il campo si trovò nella parte della Francia amministrata dal governo di Vichy, gli diede un carattere "punitivo", destinandolo ad accogliere in prevalenza detenuti politici. Era formato da 4 "quartieri" che ospitavano una serie di baracche, in ciascuna delle quali erano stipate fino a 200 persone. Le condizioni igieniche erano pessime, il vitto scadente, malattie gravi e decessi tra gli internati erano comuni. Vi furono rinchiusi inizialmente quasi 10 mila spagnoli appartenenti alla Divisione *Durruti*, riparati in Francia dopo la guerra civile spagnola.

Nel campo c'erano allora solo alcune baracche in rovina: quasi tutto fu costruito dal nulla in buona parte dagli stessi internati. In seguito vi furono rinchiusi un migliaio di reduci delle *Brigate Internazionali* provenienti dai campi di Argelès sur Maire, Saint Cyprien e Gurs ed

esponenti di primissimo piano dell'antifascismo italiano, come Luigi Longo, già Ispettore generale delle *Brigate Internazionali* in Spagna, Leo Valiani, Alessandro Vaia, Francesco Fausto Nitti, Giuliano Paietta, Mario Montagnana e molti altri. Si trovarono assieme a scrittori come l'ungherese Arthur Koestler, che ricordò quella esperienza nel libro *La Schiuma della Terra*, il romanziere spagnolo Max Aub, il medico e drammaturgo tedesco Friedrich Wolf, Gustave Régler ed altri, poeti, compositori, pittori: una parte importante di quella cultura europea che si era opposta al fascismo ed al nazismo.

Al Vernet furono trasferiti pure molti detenuti politici incarcerati in istituti di pena della regione parigina, dopo una marcia estenuante attraverso la Francia. Infine, vi finirono migliaia di ebrei rastrellati in tutta la Francia. Dal 1942 divenne l'anticamera dei campi di sterminio tedeschi, e dalla piccola stazione della località francese partirono i vagoni piombati destinati a Dachau, Auschwitz e Ravensbrück.

I trasporti indirizzati in Germania continuarono sino al 1944, ed interessarono circa 1.200 internati, ebrei ma anche politici antifascisti, compresi donne e bambini in tenerissima età.

Il 15 maggio la delegazione ha presenziato a Tolosa, in Place d'Italie, allo scoprimento (foto in basso) di un busto dedicato a Giuseppe Garibaldi. Durante la seconda guerra mondiale, Tolosa fu un centro di notevole attività della Resistenza, cui parteciparono numerosissimi emigrati italiani e repubblicani spagnoli, impegnati questi ultimi anche in direzione della Spagna franchista. Fortemente voluta dal presidente della *Federazione dei Garibaldini* della città, Vincenzo Tonelli, la cerimonia ha visto la partecipazione del sindaco, Philippe Douste Blazy, del Presidente del Consiglio Generale dell'Haute-Garonne Pierre Izard, del Console d'Italia Antonio Enrico Bartoli, e di Anita Garibaldi Jallet, docente all'Università di Roma, discendente di quel Giuseppe Garibaldi che è diventato, soprattutto nella memoria popolare, dall'Italia alla Francia, alla Spagna, all'America Latina, simbolo delle battaglie per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Marco Puppini

